VareseNews

“Il precario ha solo obblighi”

Pubblicato: Giovedì 10 Maggio 2012

Laureato in lettere antiche, **38 anni**, non coniugato. Il profilo perfetto per essere un lavoratore precario. **Michele Giuriola** lo è da almeno 15 anni. «Nella mia vita ho fatto di tutto – dice con una certa rassegnazione – e anche se la precarietà è diventata la normalità, per noi il lavoro ha sempre i connotati della sopravvivenza».

Questo **precario doc** ha partecipato alla conferenza stampa del **Nidil (Nuove identità del lavoro)**, la categoria della Cgil che si occupa dei lavoratori **aticipi**, perché è quello che si direbbe un caso di scuola. Dopo quattro anni di lavoro al **Cepu** con un **contratto di collaborazione a progetto** (Co.co.pro) ha fatto causa alla nota azienda che fornisce servizi per il recupero anni a scuola e la preparazione agli esami universitari. «Io guadagnavo **10,33 euro lorde a ora** – spiega il lavoratore -. Un giorno mi hanno detto che mi decurtavano lo stipendio per **questioni di budget**, così, come se fosse una cosa normale. Io avevo un badge per segnare le ore, seguivo il calendario scolastico, facevo riunioni operative. Insomma, era un rapporto di lavoro subordinato a tutti gli effetti, ma loro ritenevano di non avere nessun obbligo nei miei confronti. Così, dopo quella decurtazione, mi sono rivolto al sindacato e non ho più lavorato».

Michele ha cercato di **coinvolgere nella sua battaglia gli altri colleghi**, ma solo uno ha risposto alla chiamata. La mancanza di solidarietà è una caratteristica di questa categoria, chiaramente non per scelta etica, ma per paura di perdere il posto di lavoro. «Devo dire – continua Giuriola- che alcune risposte sono state sconcertanti. Alcuni mi dicevano di **non fare casini** perché non volevano grane. Una collega mi ha risposto che veniva a lavorare per distrarsi e che tanto ci pensava il marito a portare i soldi a casa. Non capivano che in ballo c’era la loro dignità di lavoratori».

Oggi Michele fa il magazziniere in un’azienda di **Gallarate** con un contratto part-time a tempo determinato che se diventasse a tempo indeterminato non gli dispiacerebbe. Con il vecchio datore di lavoro non ha voluto trovare un **accordo extragiudiziale**, preferendo andare di fronte al giudice per avere il dovuto. «L’ingiustizia in questo nostro tempo è come l’aria fresca. Non si puo’ lasciarla sempre passare».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it